

Rassegna del 24/05/2014

NESSUNA SEZIONE

17/05/2014	Corriere Eusebiano	14	<u>Corso Confartigianato per il settore alimentare</u>	...	1
23/05/2014	Novara Oggi	30	<u>Crisi del trasporto terzi e il Cna punta il dito: concorrenza sleale da parte dei vettori stranieri</u>	...	2
23/05/2014	Novara Oggi	30	<u>Francesco Del Boca è il nuovo presidente della Camera di commercio</u>	...	3
23/05/2014	Novara Oggi	30	<u>Il boom dell'export LA PROVINCIA REGISTRA UN' 7,9%</u>	...	4
23/05/2014	Novara Oggi	31	<u>Riforme istituzionali e imprese: ecco cosa non va e cosa si dovrebbe fare</u>	Ficarra Angelo	5
24/05/2014	Giornale del piemonte	9	<u>Chi fa impresa gioca d'anticipo</u>	...	6
24/05/2014	Giornale del piemonte	9	<u>Gli artigiani a Renzi: i tagli ai costi dell'energia? Briciole</u>	...	7
24/05/2014	Stampa Biella	48	<u>Il tagliabollette tra sorrisi e dubbi</u>	...	8

1

■ AGGIORNAMENTO / Procedure Osa

Corso Confartigianato per il settore alimentare

Considerato il continuo aggiornamento normativo e in seguito alla recente approvazione della Regione Piemonte delle linee di indirizzo per il controllo nella microimpresa che ha introdotto nuovi criteri per la semplificazione ed il miglioramento dell'autocontrollo, la Confartigianato di Vercelli organizza, al fine di esaminare i contenuti delle nuove disposizioni regionali, un seminario dedicato agli Osa (Operatori del settore alimentare) sul seguente tema "Le nuove linee di indirizzo per il controllo ufficiale nel settore alimentare" che si terrà a Vercelli alla sala Soms in Via F. Borgogna n. 34 mercoledì 21 maggio dalle 14 alle 16. Durante l'incontro verranno prese in considerazione le linee guida applicative elaborate dalla conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano ai Regolamenti (Ce) 852/2004 e 853/2004. Verrà inoltre ripresa anche la normativa per l'etichettatura dei prodotti alimentari argomento complesso. Per gli operatori del settore alimentazione è fondamentale conoscere le norme che regolano l'etichettatura dei prodotti alimentari al fine di evitare pesanti sanzioni a seguito della verifica da parte degli Organismi di Controllo. A trattare i sopra citati argomenti sarà presente in qualità di relatore Ivana Defabiani funzionario dell'Asl-Sian di Vercelli.



2

Crisi del trasporto terzi e il Cna punta il dito: concorrenza sleale da parte dei vettori stranieri

NOVARA (bec) «L'uso disinvolto delle leggi che regolamentano il trasporto delle merci conto terzi nasconde il furto del lavoro e la chiusura delle imprese italiane. Chiediamo ai Ministri competenti di bloccare il cabotaggio (attività di trasporto sul territorio italiano da parte di vettori esteri) attivando la clausola di salvaguardia (come previsto dalla normativa europea) e di controllare la corretta applicazione del distacco internazionale estero».

La Cna Fita Piemonte Nord condivide e sostiene il comunicato stampa unitario emanato nei giorni scorsi dalla Cna Fita regionale del Piemonte, insieme alle altre organizzazioni artigiane dell'autotrasporto conto terzi e ai sindacati dei lavoratori della categoria.

«Siamo pronti ad azioni forti per denunciare la concorrenza sleale di falsi vettori stranieri che operano illegalmente in Italia - ribadisce **Luisa Maria Vergano**, presidente Cna Fita Piemonte Nord - sul filo di normative equivoche e utilizzando stabilmente sul nostro territorio lavoratori stranieri. Da semplice fenomeno in espansione infatti il cabotaggio di vettori esteri si è trasformato in vera emergenza. E' necessario un intervento urgente che possa da subito rimediare ai danni che pratiche come il distacco transazionale e la delocalizzazione stanno generando nell'autotrasporto in Italia. Dal 2010 al 2011, secondo i dati del ministero degli Affari sociali della UE, con la regola del distacco sono arrivati in Italia 10mila lavoratori dalla Romania e oltre 800 dalla Bulgaria e più di 14mila da Lituania, Lettonia, Polonia e Slovenia. Con questa forma di distacco non vengono versati contributi nelle casse del nostro sistema previdenziale ma nei Paesi di provenienza. Si tratta di un ulteriore danno al nostro Paese, oltre all'aumento della

disoccupazione. Il distacco internazionale di personale è consentito da una direttiva comunitaria nell'ambito della libera circolazione dei lavoratori e della libera prestazione dei servizi. La stessa direttiva impone però parità salariale con i lavoratori dei paesi ospitanti».

«A causa di una normativa poco chiara - aggiunge **Boris Wieth**, responsabile Cna Fita Piemonte Nord - agli autisti stranieri che guidano nel nostro territorio vengono applicati solo i minimi tabellari senza le altre componenti salariali previste dal contratto collettivo nazionale del lavoro. Le imprese molte volte falsamente straniere che organizzano il trasporto merci in Italia, spesso si tratta di italiani che hanno delocalizzato nell'Est Europa, non riconoscono quindi le indennità di straordinario e le indennità di trasferta, attuando una concorrenza sleale senza precedenti. Il costo di un lavoratore straniero è di circa 2mila euro mensili, contro i 4mila di un lavoratore italiano. Si consideri inoltre che in quei Paesi non esistono tredicesima e quattordicesima mensilità e trattamento di fine rapporto. Non si tratta di cacciare i lavoratori stranieri, anzi, occorre tutelare anche questi ultimi se lavorano stabilmente in Italia perché devono ricevere pari trattamento dei lavoratori italiani. Più volte nel corso degli anni abbiamo segnalato questa grave situazione a polizia stradale, guardia di finanza e alle prefetture e in altre regioni italiane controlli mirati e ben coordinati hanno fatto emergere concretamente tante realtà di illegalità composta dal non rispetto dei contratti di lavoro, del codice della strada e delle regole fiscali. Si tratta di una realtà preoccupante anche per la sicurezza stradale».



Luisa Maria Vergano, Cna Fita Piemonte Nord

3

Francesco Del Boca è il nuovo presidente della Camera di commercio

NOMINE «Sono onorato per l'incarico ricevuto, cercherò di capire le reali esigenze delle imprese per dare risposte concrete»

NOVARA (bec) Sarà **Francesco Del Boca**, presidente di Confartigianato imprese Piemonte Orientale, a guidare l'amministrazione della Camera di commercio di Novara per i prossimi cinque anni. Del Boca ha assunto la presidenza dell'Ente mercoledì 14 maggio.

«Accolgo con grande onore e piacere questo incarico - ha dichiarato il neopresidente - e desidero ringraziare sia i consiglieri per la fiducia accordatami sia **Paolo Rovellotti** per il lavoro svolto egregiamente assieme alla precedente amministrazione». Il passaggio del testimone alla guida dell'ente avviene in un momento decisivo per il sistema camerale, dal momento che, tra le ipotesi di intervento del Governo per

la riforma della Pubblica Amministrazione, vi è quella dell'abolizione dell'obbligo di iscrizione da parte delle imprese alle Camere di commercio.

«Abolire il contributo annuale delle imprese alle Camere di commercio significa togliere al sistema eco-

nomico, proprio quando ne ha più bisogno, gli strumenti per assicurare la legalità, il sostegno al credito e la spinta all'export, oggi garantiti in maniera efficiente dal sistema camerale. L'ipotesi di trasferire compiti e funzioni delle Camere di commercio ad altri enti pubblici, inoltre, scarcherebbe su tutti i contribuenti i costi dei servizi camerali. Il nostro impegno - ha aggiunto Del Boca - è

quello di restituire la dovuta priorità alle reali esigenze delle nostre imprese, che necessitano di sostegno e visibilità per far conoscere chi sono e cosa fanno sia sul mercato interno sia, soprattutto, su quelli esteri. Per questo punteremo a rafforzare la partnership con enti, associazioni e istituzioni del territorio - in un'ottica che superi i confini provinciali per ricomprendere le realtà limitrofe - senza dimenticare naturalmente i professionisti, i consumatori e le parti sociali, che trovano rappresentanza nel consiglio camerale, intensificando i momenti di operatività comune a vantaggio di un'autentica crescita dell'economia novarese».



Il nuovo consiglio della Camera di commercio e il presidente Francesco Del Boca, eletto all'unanimità il 14 maggio



4

Il boom dell'export

LA PROVINCIA REGISTRA UN +7,9%

NOVARA (bec) L'export provinciale cresce del 7,9%, confermando una performance migliore di quella osservata a livello nazionale, questo secondo l'Osservatorio sull'export attivato dalla Fondazione Edison in collaborazione con la Camera di commercio e l'Ain. Nel complesso, il 2013 si chiude con una crescita del +2,1% a livello provinciale e un calo del -0,1% a livello nazionale.

Considerando le sole esportazioni manifatturiere della provincia di Novara, nel 2013 si rileva una crescita tendenziale delle vendite all'estero pari al +2,5%, per un valore complessivo di export superiore ai 4,3 miliardi di euro. Quanto alle dinamiche settoriali, la crescita dell'aggregato "prodotti tessili, abbigliamento e accessori" è stata pari al +1,5%; in progresso appaiono anche il coke e i prodotti della raffinazione (+13%), gli alimentari e bevande (+7,7%) e gli articoli farmaceutici (+8,4%). Calano, invece, gli articoli in gomma e materie plastiche (-2%), i metalli e prodotti in metallo (-5,9%) i macchinari ed apparecchi (-1,5%) che incorporano a loro volta la rubinetteria (-0,2%), mentre ritrovano il segno positivo gli apparecchi elettrici (+14,2%), i mezzi di trasporto (+3,8%) e i prodotti chimici (+2,4%). In merito alla ripartizione geografica dell'export non si arresta la crescita del peso dei mercati extra Ue: nel 2013 i 27 Paesi dell'Unione europea hanno assorbito il 57% delle esportazioni della provincia di Novara, in flessione del -0,3% rispetto al 2012; quelle dirette verso i Paesi extra Ue, pari al 43% delle esportazioni manifatturiere novaresi, sono invece cresciute del +6,4%.

Quanto ai singoli mercati di sbocco nel 2013 la Svizzera (con oltre 660 milioni di euro di export) subentra alla Germania (632 milioni di euro) come principale Paese di destinazione delle esportazioni manifatturiere novaresi; la Francia si mantiene saldamente al terzo posto con oltre 580 milioni di euro di export, pur risultando in flessione del -1,4% rispetto al 2012.

In flessione rispetto all'anno precedente sono anche le esportazioni dirette verso la Spagna (-6,2%), i Paesi Bassi (-14,1%) e il Belgio (-4,1%). In evidenza l'incremento delle esportazioni manifatturiere dirette verso la Russia (+35,3%), ma crescono anche quelle verso la Svizzera (+6,8%), il Regno Unito (+5,6%), gli Stati Uniti (+3,2%), la Polonia (+2,8%) e la Germania (+0,8%).

L'analisi dell'export manifatturiero della provincia di Novara verso i

Paesi Bric evidenzia nel 2013 un aumento delle esportazioni pari al +11,5% tendenziale; in valore esse risultano pari a 231 milioni di euro.

L'export flette verso la Cina (-26,9%) e verso l'India (-3,4%), mentre le esportazioni verso gli altri 2 Bric appaiono in forte crescita: Russia +35,3%; Brasile +30,8%. Nel 2013 tra i Bric è sempre la Russia (con 124,5 milioni di euro di export) il principale Paese di destinazione delle esportazioni manifatturiere della provincia di Novara, seguita dalla Cina (44,5 milioni), dal Brasile (36,8 milioni) e dall'India (25,2 milioni di euro).

Per quanto riguarda il comparto delle macchine di impiego generale si osserva, nel quarto trimestre 2013, una buona ripresa delle esportazioni provinciali, cresciute del +7,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il dato annuale premia invece l'export nazionale, cresciuto del +1,2%, mentre a livello provinciale il dato cumulato indica una flessione del -0,2% (e se a livello nazionale la voce "macchine di impiego generale" include oltre alla rubinetteria anche diversi altri tipi di apparecchi meccanici e macchinari, a livello provinciale la voce include quasi esclusivamente la rubinetteria, che risente in maniera particolare della crisi nel settore immobiliare ed edilizio).

Per quanto riguarda il settore del tessile-abbigliamento, il quarto trimestre dell'anno conferma il buon andamento dell'export a livello provinciale (+7,9%), migliore rispetto a quello osservato a livello nazionale (+4,7%). Tale andamento è confermato dal dato annuale, che evidenzia un +6,6% a livello della provincia e un +2,2% a livello nazionale.

Sul fronte delle importazioni manifatturiere nel 2013 si osserva un calo da gran parte dei principali Paesi di approvvigionamento della provincia novarese: Spagna -20,2%; Tunisia -20,1%; Francia -17,3%; Regno Unito -15,5%; Germania -14,6%; Cina -7%. In controtendenza l'import dagli Stati Uniti che nel complesso del 2013 è cresciuto del +131,7% facendo guadagnare al Paese tre posizioni (da sesto, che era nel 2012, a terzo) nella classifica dei principali Paesi di importazione dei manufatti novaresi, scavalcando Cina, Paesi Bassi e Regno Unito. Buona anche la crescita dell'import dalla Turchia (+16,1%), più contenuta quella dal Belgio (+8,6%) e dai Paesi Bassi (+0,9%).

5

Riforme istituzionali e imprese: ecco cosa non va e cosa si dovrebbe fare

INCONTRO A Confartigianato il docente di diritto costituzionale Massimo Cavino e il dibattito sulla legge 56

NOVARA (fag) Un incontro di Confartigianato per parlare di riforme istituzionali, legislazione dello Stato e attuale governo. Relatori, mercoledì 14 maggio, **Massimo Cavino** docente di diritto costituzionale all'università del Piemonte Orientale Amedeo Avogadro e la sua accompagnata collaboratrice **Lucilla Conte**.

«Questo Parlamento è in grado di attuare un progetto di riforme istituzionali? - ha iniziato Cavino - Non abbiamo delle risposte certe a questa domanda, ma possiamo condurre un ragionamento più ampio. Sicuramente bisognerebbe chiedersi cosa serve a un'amministrazione per poi procedere alla riforma; in una società capitalista come la nostra, le esigenze che tutti incontrano sono le medesime: intervenire sulla politica del lavoro per

migliorare la capacità competitiva delle imprese. Abbiamo poche certezze in questo periodo, e a mio parere, dovremmo capire quanto una legge sia compatibile con il progetto del governo e cercare di ragionare su degli ipotetici scenari».

Il discorso poi si è spostato sulla legge 56 del 2014. «Viene istituito, con la legge 56, un ente locale con più autonomia delle province e delle regioni. Rimane solo da capire se si tratti di una "legge ponte" approvata per dare una sorta di contentino al cittadino che vuole vedere lo svuotamento delle province». Cavino ha terminato il discorso con delle sue ipotetiche soluzioni per il futuro: «Dopo una legge che, senza mezzi termini, toglie potere a province e regioni, chi può fare qualcosa sul territorio? - ha detto - Una

possibile soluzione potrebbe essere il cittadino privato, che può anche avere funzioni pubbliche, che con efficienza può conquistare gli spazi amministrativi. Bisogna anche capire che con questo "svuotamento", non si otterrà quasi per nulla un abbattimento delle spese. Si fa pure demagogia politica quando si insinua che eliminando il politico si eliminano anche le spese. Per avere un calo di spesa bisogna senza dubbio eliminare il centro di spesa. Quindi tutto ci porta alla conclusione che bisognerebbe eliminare il numero di amministrazioni pubbliche, secondo dei seri e rigidi criteri, arrivando a costruire un dialogo tra soggetto pubblico e il privato cittadino che ha la capacità economica di erogare il servizio».

Angelo Ficarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tavolo dei relatori all'incontro di Confartigianato con Lucilla Conte e Massimo Cavino

Chi fa impresa gioca d'anticipo rispetto al voto di domani: «Ci aspettiamo molto da tutti i futuri parlamentari europei»

Mancano poche ore. Quelle decisive. Ma quale che sia l'esito delle urne, a livello UE, le priorità restano le stesse. E le attese del tessuto imprenditoriale restano alte. Lo confermano Filippo Provenzano e Franco Cudia, rispettivamente segretario e presidente pro tempore del Comitato Unitario delle Confederazioni Artigiane Piemontesi: «L'UE sarà sempre più determinante per le pmi, il ruolo del Parlamento europeo ancora più centrale. Perciò, come confederazioni artigiane, ci aspettiamo molto dai parlamentari che saranno eletti, a prescindere da partito e schieramento. La vastità dei collegi elettorali rende il lavoro di confronto con i territori molto difficile: ciò nonostante auspichiamo un rapporto diretto con chi sarà eletto domani. Solo affrontando a livello europeo certi temi sensibili sarà possibile avere ricadute positive sul sistema economico locale».



CNA Filippo Provenzano

7

Gli artigiani a Renzi: i tagli ai costi dell'energia? Briciole

ALTRO CHE «SVOLTA BUONA» Dalle promesse ai fatti

In base ai parametri avanzati dal governo, i risparmi andrebbero a toccare soltanto il 15% di una platea molto più vasta e in difficoltà

IL CONFINE

A fare la maggiore selezione sarebbe la soglia fissata a 55 kw

LA PROPOSTA

Del Boca: «Basterebbe abbassare il limite per ampliare i beneficiari»

Massimiliano Sciuolo

■ I tagli alla spesa legata all'energia? Una bufala. In attesa di capire se la valutazione rientra nella categoria della «provocazione» o in quella dei «gufi», i rappresentanti del mondo dell'artigianato hanno preso carta e penna, hanno fatto due conti e si sono accorti di un'evidenza: la promessa (una delle) fatta dal governo Renzi, rischia di essere un buco nell'acqua. E non lo dicono frange oltranziste di oppositori all'esecutivo, lo dicono i numeri. A cominciare da uno, illuminante: quello che - secondo Confartigianato Piemonte - riduce a un misero 15% la quota di quelle attività produttive di piccola o media dimensione che sarebbero davvero toccate dai provvedimenti renziani.

Il calcolo è presto fatto: questo 15%, dicono da Confartigianato Piemonte, sono composti da un 6% di utenti che utilizzando la media tensione potrebbero raggiungere un risparmio in bolletta intorno ai 5000 euro l'anno. Il restante 9%, invece, riguarda quegli utenti che vedono la loro attività artigianale alimentata in bassa tensione, con potenza superiore a 55 kw, che potrebbero avere un risparmio di 3000 euro l'anno. Tutto qui:

dalle ipotesi avanzate dal Ministero dello sviluppo economico sul pacchetto d'interventi sul costo dell'energia, non si cava altro. Una bella delusione, se si tiene conto che ormai da tempo proprio i costi dell'energia (che finiscono per riversarsi su quelli generali di produzione) sono tra le voci in bilancio che più zavorrano la nostra competitività a livello internazionale. E la delusione traspare anche dalle parole dell'associazione di categoria: «Si tratta di una percentuale troppo bassa - sottolinea il presidente di Confartigianato Piemonte, Francesco Del Boca - rispetto alla platea complessiva che conta circa 275 mila imprese, di cui 105 mila collegate in media tensione e 170 mila collegate in bassa tensione con potenza impegnata inferiore a 55 kw, che rientrano nei parametri fissati dalle anticipazioni del piano del Ministero».

Il problema, in sostanza, starebbe proprio nella soglia da 55 kw. «Una soglia di potenza individuata per le imprese che godranno di sconti in bolletta che rischia di essere troppo alta - aggiunge ancora Del Boca - e che riguarderebbe appunto meno del 15% degli artigiani e piccole imprese, escludendo un'ampia platea di piccoli imprenditori

riche, finora, a causa di un sistema squilibrato di oneri fiscali e parafiscali sul costo dell'energia, hanno pagato l'elettricità quasi quanto le aziende di media dimensione. Si potrebbe, invece, abbassare la soglia ed allargare il numero degli imprenditori beneficiari, reperendo le maggiori risorse necessarie a garantire i risparmi attesi in bolletta con tagli più consistenti alle agevolazioni e ad alcuni sussidi incrociati».

Resta comunque del buono, sul fondo del bicchiere mezzo vuoto del tema-energia. E il numero uno di Confartigianato non lo trascura: «Esistono novità positive all'interno delle misure tagliabollette - spiega -. Per la prima volta da molti anni, in effetti, si tratta di un intervento rivolto a imprese di dimensione medio-piccole e caratterizzato dalla volontà di tagliare agevolazioni fortemente inique. In questo modo si può evitare il cumulo con le agevolazioni precedenti come quelle di cui hanno beneficiato, con effetto retroattivo dal 1° luglio 2013, le imprese ad alta densità energivora». Resta però sul tavolo il grosso punto interrogativo: se le intenzioni sembrano essere giuste, perché tagliare la platea riducendola a una stretta minoranza?

Twitter: @SciuoRmax

Il tagliabollette tra sorrisi e dubbi

■ I provvedimenti annunciati dal governo per ridurre il costo delle bollette elettriche delle Pmi avranno un impatto positivo soltanto per meno del 15% delle piccole imprese e degli artigiani associati a Confartigianato, anche in provincia di Biella.

Nel dettaglio, si tratta di circa il 6% degli utenti in media tensione, che potrebbero raggiungere un risparmio in bolletta intorno a 5000 euro l'anno, e di circa il 9% degli utenti alimentati in bassa tensione con potenza superiore a 55 kW, che potrebbero avere un risparmio di 3000 euro l'anno. Sono le previsioni di Confartigianato nazionale in base alle ipotesi avanzate dal Ministero dello Sviluppo economico sul pacchetto di interventi sul costo dell'energia. «Una percentuale troppo bassa - sottolinea la Confartigianato biellese - rispetto alla platea complessiva di circa 275 mila imprese, di cui 105 mila collegate in media tensione e 170 mila collegate in bassa tensione con potenza impegnata inferiore a 55kW, che rientrano nei parametri fissati dalle anticipazioni del piano del Ministero».

«La soglia di 55 kW di potenza individuata per le imprese che godranno di "sconti" in bolletta rischia di essere troppo alta e riguarderebbe appunto meno del 15% degli artigiani e piccole imprese, escludendo un'ampia platea di piccoli im-

prenditori che, finora, a causa di un sistema squilibrato di oneri fiscali e parafiscali sul costo dell'energia, hanno pagato l'elettricità quasi quanto le aziende di media dimensione. Si potrebbe, invece, abbassare la soglia e allargare il numero degli imprenditori beneficiari, reperendo le maggiori risorse necessarie a garantire i risparmi attesi in bolletta con tagli più consistenti ad agevolazioni come l'interrompibilità e ad alcuni sussidi incrociati.

Confartigianato sottolinea, tuttavia, le novità positive delle misure «tagliabollette»: «Per la prima volta da molti anni, si tratta di un intervento rivolto ad imprese medio-piccole e con la volontà di tagliare agevolazioni fortemente inique, evitando il cumulo con le agevolazioni precedenti, come quelle di cui hanno beneficiato, con effetto retroattivo dal 1° luglio 2013, le imprese ad alta densità energivora».

Confartigianato Biella interviene, inoltre, sul dibattito di questi giorni in merito alla eliminazione del cosiddetto «mercato di maggior tutela». Confartigianato infatti sottolinea che va resa quanto più possibile trasparente la formazione dei prezzi sul mercato libero per evitare il rischio di lasciare le imprese da sole, senza elementi di confronto per misurare gli effettivi vantaggi del mercato libero.

CONFARTIGIANATO BIELLA

